QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 27 Giugno 1947
Anno III - Num. 150
L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 48-039, 83-941 — Prezzi per millimetro di altezza di una colonna: Annunzi commerciali L. 280, Ann. finanziari e legali L. 150, Necrologie L. 70 (dir. Casa adesioni L. 700) — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-329): L. 200 la linea. — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 2500, semestre L. 1300, trimestre L. 700; Estero: Anno L. 3450, semestre L. 1770, trimestre L. 950. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Governo di partiti o parlamentare

Le recenti vicende ministeriali di Francia e d'Italia hanno riproposto all'attualità della vita politica il problema, non risolto nelle carte costituzionali, della forma di governo: *governo di partiti* cioè, o *governo parlamentare*. La tendenza, più decisa in Francia, più velata da noi nell'attuale progetto di Costituzione, per la attribuzione esplicita al parlamento, e di conseguenza ai partiti, della formazione del ministero si risolse, a causa dei contrasti fra le diverse parti, in un sistema ibrido di compromesso, tale da consentire di attuare l'una o l'altra delle due opposte soluzioni; in Francia, tuttavia, con inclinazione più spiccata per il governo di partiti, appena mascherata da un intervento, quasi esclusivamente formale, del Presidente della Repubblica. E' perciò che le attuali interpretazioni della costituzione hanno, oltre all'importanza politica contingente, nella formazione di questo o di quel ministero, altro e ben maggiore rilievo per i futuri sviluppi costituzionali e per l'assetto definitivo dei due paesi.

Le opposte soluzioni importano, infatti, conseguenze prossime e remote poco appariscenti e quasi non avvertite, ma tali da mutare profondamente la stessa struttura dello Stato. Con l'adozione del sistema parlamentare, ossia con la formazione di un governo omogeneo, fondato sul principio dell'*idem sentire de re publica*, vengono restituite pienezza di funzioni ed alta autorità al Presidente della Repubblica, ed indipendenza al Presidente del Consiglio, con ulteriori effetti sul comportamento delle Camere per la concessione della fiducia. Vengono, cioè, a trasformarsi sostanzialmente le posizioni dei supremi organi dello Stato, i quali invece, in un sistema di governo di partiti, non hanno che attribuzioni nominali.

Siffatti problemi si pongono unicamente in quei paesi che, per i molti partiti fortemente organizzati in essi esistenti, non possono avere altro che governi di coalizione; e, per cui, quindi, s'impone la scelta fra la coalizione «omogenea» e la coalizione «aritmetica».

Ma la prima soluzione non può attuarsi se non venga riconosciuto al Capo dello Stato il potere d'interpretare la situazione politica nella sua complessità, parlamentare ed extra-parlamentare; di valutare l'esigenza storica del momento; nominando con ampia discrezionalità il primo ministro che sceglierà i propri collaboratori; la seconda significherà invece la formazione quasi meccanica di un gabinetto secondo la proporzione dei diversi partiti: unità morale e politica nel primo caso, attuata dalla concorde volontà del Presidente della Repubblica e del Primo Ministro; proporzione aritmetica nel secondo caso, regolata dai partiti:

* *

Le ulteriori conseguenze sono ancora della maggiore importanza. Se, infatti, la nomina del gabinetto è prerogativa del Capo dello Stato, l'intervento successivo del Parlamento con la concessione della fiducia dev'essere limitata ad un controllo dell'interpretazione data dal Presidente della Repubblica alle esigenze politiche del momento, alla constatazione della effettiva sussistenza delle ragioni — esposte nel programma ministeriale — che hanno determinato la risoluzione della crisi. Comportandosi diversamente e negando — a priori — la fiducia, quando sussistano questi presupposti, il Parlamento compirebbe opera faziosa ed ostruzionistica, sostituendosi nella funzione propria del Capo dello Stato e del primo ministro. E' questo il delicato gioco delle parti, regolato nei paesi di alto costume politico da quelle che si dicono le norme di correttezza costituzionale. Nel secondo caso il Parlamento rivendica il suo diritto di formare il gabinetto; il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio sono mari strumenti tecnici che debbono avallare le decisioni dei partiti e tradurle nella formalità dei decreti di nomina.

E' questo il problema fondamentale, non risolto dai testi costituzionali, mascherato anzi in norme involute che lasciarono convinti della vittoria tutte le parti contendenti; problema riproposto oggi nella pratica in tutta la sua gravità ed urgenza.

Chi ha fede nell'intelligenza e nel senso del dovere individuali e non già soltanto nella forza del numero; chi reputa che la libertà democratica non possa essere garantita che dall'equilibrio delle parti contrastanti, rappresentate dai diversi organi supremi dello Stato: Presidente della Repubblica, Governo, Parlamento, differenziati dai partiti che ne sono basi il presupposto, ma non possono nè debbono coincidere con essi, non può che auspicare la riuscita di questi primi esperimenti, in cui la realtà della vita attuale dimostra la necessità di ciò che confuse ideologie hanno fatto dimenticare.

Emilio Crosa

De Nicola resta Capo dello Stato dopo l'imponente voto della Costituente

L'augurio di tutti i lavoratori d'Italia prima della partenza per un breve periodo di riposo - L'ultimo messaggio al Presidente dell'Assemblea: "Condurrò a termine con qualunque sforzo la mia missione„

Roma, 27 giugno.

Il senso della risposta che De Nicola ha dato oggi a Terracini dopo che questi gli ebbe consegnato il verbale della seduta della Costituente si può riassumere in una parola di stretta osservanza patriottica e garibaldina: «obbedisco». Per la seconda volta Enrico De Nicola si è inchinato alla volontà popolare e non sarà qui necessario attardarsi in commenti diffusi per illustrare l'importanza delle benefiche conseguenze che avrà la determinazione del Capo dello Stato. Dileguano i timori che si nutrivano per l'apertura di una nuova crisi, cadono le riserve sulla legittimità della proroga della Costituente testè votata dall'assemblea, si apre davanti a noi la prospettiva di alcuni mesi da dedicare ai lavori di ricostruzione delle fortune del Paese.

Di tutto ciò non possiamo non essere profondamente riconoscenti a De Nicola, come ha ben detto Terracini stamane a Montecitorio perchè «tutti in Italia siamo testimoni della dedizione completa con la quale Enrico De Nicola si è prodigato nel corso dell'anno trascorso, e anche con consapevole sacrificio della propria salute, all'arduo compito che fiducia di popolo gli aveva assegnato attraverso il voto dell'Assemblea Costituente. A lui va il merito se i liberi istituti democratici repubblicani hanno «raggiunto un grado di consolidamento fuori di ogni pericolo».

Dopo questo breve discorso introduttivo l'Assemblea stamattina ha proceduto all'elezione; sul nome di De Nicola si sono raccolti 396 voti più di quelli che si ebbero lo scorso anno alla prima elezione: 405, contro due per Nenni, 2 per Bellusci, 2 per Facchinetti e uno per Umberto di Savoia, qualificato voto nullo. In quest'ultima scheda era stato cancellato l'aggettivo «provvisorio» attribuito ufficialmente al Capo dello Stato e in carattere stampatello il deputato ignoto — alcuni asseriscono si tratti del torinese Silvio Geuna — aveva scritto «Umberto II». Le schede bianche sono state 19.

L'on. Terracini si è alzato in piedi ed ha detto nel silenzio più profondo: «L'on. De Nicola è rieletto Capo dello Stato». Applausi vivissimi sono partiti dai banchi dei parlamentari, seguiti da altri lunghissimi dalle tribune della stampa. Il Presidente ha pronunciato qualche breve parola di commosso commento e quindi, con i componenti dell'ufficio di presidenza, si è recato a Palazzo Giustiniani. La risposta che avrebbe dato De Nicola non era sicura. Nel cortile del palazzo sostava un'automobile con la targa di Napoli. Non si sapeva ancora che il Presidente l'aveva domandata in prestito a un amico, avendo l'intenzione di recarsi nella stessa giornata a Torre del Greco per iniziare un periodo di riposo, quale che fosse la decisione da prendere circa la permanenza nell'ufficio: e chi vide la macchina con quella targa ebbe perciò un presentimento poco lieto.

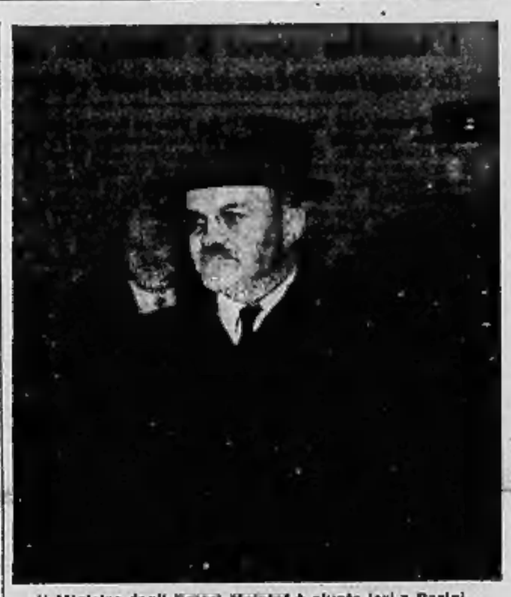
Erano le tredici e 30 e oggi il caldo a Roma è stato il massimo finora avuto dopo l'inizio della stagione estiva. La pesantezza dell'ora aggiungeva perciò i motivi di sconforto a quelli di apprensione. I delegati della Camera salirono frattanto, chi per la scala chi in ascensore, fino al piano degli uffici del Presidente. De Nicola li attendeva nel salotto rosso e fece buona accoglienza scrivendo e inchinandosi con il suo stile inimitabile.

Terracini era un po' emozionato. Lesse il verbale della seduta comunicando l'esito della votazione. De Nicola ascoltava e agli aspettanti parve essere soprapensiero. La conversazione che ne seguì fu avviata e diretta da De Nicola con molta semplice cordialità. Alla sua obiezione che le condizioni di salute non gli consentivano di attendere ai suoi doveri fu contrapposto il precedente di Vittorio Emanuele che si recava a S. Anna di Valdieri anche in anni nei quali per raggiungere quel paese i ministri impiegavano due giorni per portare i decreti alla firma reale. Oggi ci sono gli aeroplani.

A questo punto l'illustre avvocato napoletano ha proposto la più grave obbiezione: secondo il rigido principio che ha instaurato durante la sua presidenza, il Capo dello Stato non può allontanare dalla capitale in periodo di Costituente aperta. Se la Costituente siede, il Capo dello Stato non può lasciare Roma. Terracini, insieme a tutti gli altri, fu pronto ad obiettare che la funzione del tempo e della distanza si deve intendere profondamente mutata al giorno d'oggi; palazzo Giustiniani e la villa dei Cappuccini a Torre del Greco sono situati praticamente nello stesso posto, ora che la differenza tra i tempi necessari per raggiungere l'uno e l'altro è divenuto irrilevante. Il Presidente, invece di fronte all'imperativo della volontà popolare, cedette e disse: «Obbedisco».

Ricevuto il saluto e l'augurio dei lavoratori italiani portatogli poi dall'on. Di Vittorio e consegnato all'on. Terracini in un telegramma con l'assicurazione che compirà ogni sforzo per condurre a termine la sua missione, il vegliardo è sceso nel cortile recandosi alla macchina che lo attendeva. C'era a salutarlo l'on. De Gasperi, che gli ha stretto lungamente la mano ringraziandolo per il nobile gesto. L'autista, rinchiuso lo sportello, ha quindi avviato il motore. Mancavano pochi minuti alle 13: e l'auto del Presidente lieto di recarsi in vacanza, si lanciava gioiosamente verso il miracolo azzurro del golfo napoletano. Alla stessa ora da una grande floraia partiva uno splendido cesto di rose con una lettera personale di auguri per l'onorevole leggiadra che l'Argentina mandava per aereo nella nostra terra; ed era l'ultimo atto romano del neo-Presidente che tornava per un po' alla sua casa da troppo tempo abbandonata.

v. g.



Il Ministro degli Esteri Molotof è giunto ieri a Parigi.

Folla festosa a Ciampino per l'arrivo della signora Peron

Gentile approvazione sulla scaletta dell'aereo - Il conte Sforza, la signora De Gasperi, ambasciatori e ambasciatrici porgono cordiale saluto all'ospite

Roma, 26 giugno.

Andando a Ciampino abbiamo superato per la strada numerosi autocarri rossi e gialli carichi di fanciulli, di preti, di bambini che sporgevano fuori dei finestrini bandierine di carta coi colori argentini e italiani. E lunghe file di automobili larghissime con la targa del corpo diplomatico, diligentissime, le une dietro le altre.

A Ciampino la folla in attesa era già strabocchevole. Strana folla, in maggioranza ragazze bellissime, signore con elaboratissimi cappelli, bambini in vestitini giovanissimi, frati con il cappello duro. Un nuovo Pinyrossines di una folla di comparse per una ripresa cinematografica. Nel giardinetto davanti alla pista d'arrivo, accanto nasso diligenti carabinieri "donne elettrici", "colonia argentina", "autorità italiane", ma tutto l'impegno della gente era nel superare calme e ordine di carabinieri ed agenti accorsi sulla pista.

All'ombra di una spalliera di soldati americani, frati, ragazze e giovani scamiciati, c'è un gruppo colorato di signore importanti: la signora De Gasperi in nero e cappellino di paglia nera, l'ambasciatrice d'Argentina con cappello di paglia bianco e nero ed un vestito nero con carte da gioco bianche, la ambasciatrice di Spagna in cannelle, l'altra ambasciatrice presso la Santa Sede in viola con cappello nero e verde. Le signore conversano di cucina e di ricevimenti. Tengono in mano mazzi di rose serrate nella cellofane, legati da nastri azzurri e bianchi. Sembrano teli di un altare. Dice la signora De Gasperi: "Peccato, tutti quei fiori che riceve il mondo in chiesa per non vederli appassire". Anche la altre signore fanno lo stesso.

Giunge Sforza con un panama bianco; saluta le signore, subito conversevole e aneddotico. "Si, parlavo spagnolo da giovane, quando ero alla conferenza di Algeciras". Poi racconta che nel Tibet quando la donna ha partorito, il marito si mette a letto mentre la moglie si dà subito alle faccende domestiche. C'è un lieve arrivo di luce e di tempo, la storia la racconta Daniele Bartoli a Farrebique a certe tribù dell'America del sud, ma le signore ridono lo stesso.

L'attesa si prolunga, il sole basso e ardente ferisce i visi delle belle donne; lugubre appare sulle labbra il vizzacco del trucco. I carabinieri spingono indietro ambasciatori e dame perchè — dicono — se la pista non è sgombra l'apparecchio non atterra. Tutti guardano in su ed un rombo di motore, si vede il grande apparecchio bianco-grigio scortato da due più piccoli, si dirige verso la luna al primo quarto, gira, scompare su Roma. Attendiamo ancora. Il caldo è enorme; dice Sforza: «Oh, va bene sudare un poco, siamo tutti un po' reumatizzati».

Finalmente l'apparecchio mette le ruote sul campo, gira, si ferma davanti al gruppo. La folla indietreggia, scoppiano in grandi applausi e grida. Si apre la porta dell'aereo. Compare la giovane signora, c'è un attimo di silenzio. Omaggio senza parole alla bellezza, poi una banda suona l'inno argentino, i fotografi urlano, si levano applausi e grida. La signora sta immobile sull'alto della scaletta e sorride; un sorriso largo, senza imbarazzo. Ha un vestito nero a palle rosa che fascia le forme morbide, nei capelli biondi ricciuti sul viso un'acconciatura di cui piovono sul lato destro e ombreggiano la guancia giovanile due grandi rose, una color paglia, una scarlatta. Dura l'applauso e la signora leva il braccio nudo a salutare, con sicura grazia.

Poi scende. Le vanno incontro l'ambasciatore di Argentina, l'ambasciatore di Spagna, Sforza, subito premuti dalla folla, ingoiati dalla folla; le signore De Gasperi, Taviani, le altre ambasciatrici e ministresse non tagliate fuori, ondeggiano premute dal tumulto. La signora Peron sorride un po' stupita, un po' commossa, un po' impaurita. Il sole le riempie d'oro i grandi occhi color cannella: C'era da immaginarselo; erano state date disposizioni esatte per contenere la gente, per tenere aperto un varco, per separare le autorità dal volgo. Al momento buono carabinieri, guardie e soldati si sono accorti di essere lì per l'ordine, sono diventati folla incantata ed impaziente anche loro, curiosi di guardare la bella donna da vicino, di poderne il sorriso splendente, di fissarsi nella memoria il liscio casco dei capelli fermati da una mezzaluna d'oro ed il vezzo sguardo ai dolci occhi. Per un momento si teme che la signora sia rapita da urlanti giovani che irrompono con una bandiera argentina.

Le vaste spalle del generale Aymone Cat, del questore Polito la fanno scudo. Sforza se la prende sotto braccio con paterno gesto, così stretta all'ascella la trascina via arrancando a fatica per la calca verso la automobile.

p. m

Va dalla mamma morente e intanto la sua bimba annega

Milano, 26 giugno.

Maria Brenna, una contadina di Senago, ha vissuto ieri la giornata più tragica della sua vita: verso le 11 alcuni parenti l'avvertivano che una madre era agonizzante e desiderava vederla per l'ultima volta: la donna, col cuore che la batteva, uscì di corsa dalla sua casa, lasciando in cucina una figlioletta, Lucia, di diciotto mesi. La piccina appena la madre fu uscita aprì il cancelletto che dà sulla strada e si avventurò su un ponticello della roggia che scorre vicino alla casa. Nel correre inciampò in un rialzo del ponte e precipitò nell'acqua. Più tardi la mamma, rientrando, trovava la sua Lucia, già cadavere, galleggiante sull'acque.

Dimostrazioni contrastanti all'Ambasciata argentina

Roma, 26 giugno:

Mentre l'aereo che portava la moglie del Presidente della Repubblica Argentina atterrava a Ciampino, in piazza dell'Esquilino, dov'è l'ambasciata argentina, una folla composta di alcune migliaia di persone attendeva l'ospite, che è stata salutata all'apparire del corteo dallo sventolio di bandierine italiane ed argentine e da grida di «Evita Evita! viva l'Argentina!». La pressione della folla intorno alla macchina costringeva il corteo ad avanzare lentamente a passo d'uomo, e si faceva anche più insistente quando la gentile ospite entrava nel portone dell'ambasciata.

La grida e le acclamazioni continuarono a lungo, tanto da costringere la signora Peron ad affacciarsi ad un balcone al mezzanino; e alcuni operai, issandosi sulle spalle dei vicini, potevano giungere fino a lei per consegnarle delle lettere. La dimostrazione continuava a lungo e la signora doveva affacciarsi più volte a salutare graziosamente gli acclamanti.

Solo dopo circa mezz'ora la folla lasciava la piazza e allora intervenivano dei gruppi di estremisti che, al canto di «Bandiera rossa» e al grido di «Abbasso l'Argentina!», «Fuori la straniera!», «A morte Ocampo!», costringevano la Celere ad intervenire. Qualche manganellata, alcune sassettate evoluzioni delle jeeps, pochi contusi e la piazza era sgomberata, mentre incidenti di minore rilievo si verificavano in via Cavour e nelle vie adiacenti.

Domani la signora Peron farà visita al Pontefice. Sabato vi sarà un grande ricevimento in Campidoglio e uno spettacolo alle Terme di Caracalla.

Domenica Eva Peron partirà in aereo per Milano, e di qui si porterà, sempre in aereo, a Venezia, Genova, Firenze e Napoli. Il 9 luglio, festa nazionale argentina, la gradita ospite ritornerà a Roma, dove si tratterrà fino all'11, giorno in cui ripartirà per Buenos Ayres.

Al ritorno dal suo giro in Italia la signora Peron sarà ricevuta dal Capo dello Stato, che offrirà un pranzo in suo onore. De Nicola rientrerà appositamente a Roma.

Oggi alle 17 al Quai d'Orsay il convegno per la pace d'Europa

L'arrivo di Molotov a Parigi -- Si attende Bevin -- 90 esperti russi partecipano all'incontro -- Atmosfera di pessimismo e di sospetti

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 26 giugno.

Domani al Quai d'Orsay alle ore 17 si inaugurerà ufficialmente la conferenza dei Ministri degli Esteri dell'Inghilterra, della Russia e della Francia per esaminare la pratica attuazione del piano Marshall per la ricostruzione dell'Europa. Sin da oggi però si può dire che Parigi è entrata nell'atmosfera della conferenza con l'arrivo di Molotov avvenuto all'aeroporto del Bourget nella mattinata. A riceverlo si è recato il Ministro degli esteri francese Bidault, a cui Molotov in giornata ha reso una visita di cortesia. Molotov ha preso stanza all'ambasciata sovietica attorno alla quale la polizia ha disposto un eccezionale servizio.

Domattina Bidault tornerà al Bourget per ricevere Bevin che giungerà alle ore 11,30 accompagnato dagli esperti inglesi. La conferenza entrerà così nella sua fase di effettiva realizzazione.

Senza abbandonarsi al gioco dei pronostici, si può tuttavia constatare un diffuso pessimismo. L'intesa tutti la desiderano, ma nessuno la crede possibile e la maggior prudenza è consigliata. Persino Maurice Thorez ha tenuto oggi a fare una messa a punto su certe parole pronunciate nel discorso di ieri al congresso del partito comunista.

L'ufficio stampa del partito e stamane l'*Humanité* avevano detto che Thorez qualificò di «tranello occidentale», il piano Marshall. L'interessato ha precisato di non avere mai detto tali parole non volendo nuocere all'unità fra gli alleati.

Thorez anzi ha voluto precisare: «La frase che il piano Marshall è una trappola occidentale è stata data alla stampa da un riassunto preparato dall'ufficio stampa del partito. Il militante che ha commesso questo gravissimo errore sarà severamente punito».

In realtà l'unità tra gli alleati è assai illusoria e ci sarà domani sera, dopo la prima riunione del tre, se le tesi degli interlocutori potranno trovare o meno un terreno di intesa.

L'importanza che la Russia attribuisce alle conversazioni di Parigi è indicata dal numero considerevole dei componenti la delegazione: 89 in tutto.

Secondo le ultime informazioni Bevin vorrebbe ottenere rapidamente risultati concreti e insisterà affinchè la conferenza abbia soprattutto un carattere tecnico: con o senza i russi l'Inghilterra sarebbe decisa ad accettare il piano Marshall. Forte del successo ottenuto ai Comuni contro i «ribelli» laburisti, Bevin si mostrerebbe particolarmente energico. La posizione della Francia è sensibilmente analoga a quella britannica. Il Quai d'Orsay mira soprattutto a stabilire per ora la modalità tecniche dell'eventuale aiuto americano e tiene ad evitare accuratamente qualsiasi discussione sui problemi politici di competenza della conferenza dei quattro. Si insiste d'altronde sul fatto che l'America è assente dalle conversazioni e che non si potrà quindi trattare di certi problemi relativi alla Germania. Se la Russia, come taluni temono, cercasse di trascinare le conversazioni su tale terreno, l'attuale conferenza fallirebbe come fallì quella di Mosca dello scorso mese di marzo.

Cosa farebbero in tale caso gli Stati Uniti? Il corrispondente a Washington del settimanale *Samedi Soir* afferma che essi inviterebbero tutti i Paesi del mondo — Germania e Spagna franchista comprese — a entrare nell'organizzazione delle Nazioni Unite e cercherebbero di fare sfociare dalle stesse a grande maggioranza, il principio del controllo degli armamenti e delle industrie belliche. Se la Russia, che vi si è sempre opposta, rifiutasse, si escluderebbe praticamente da sola e si troverebbe in una posizione analoga a quella della Germania quando uscì dalla Società delle Nazioni. Lo stesso Stato Maggiore americano avrebbe già pronto un piano di guerra poichè questa diventerebbe allora inevitabile.

Significativa è la dichiarazione del senatore americano Fulbright, che, a suo giudizio, la pronta adesione della Russia alla conferenza «è piuttosto sospetta». Fulbright, uno dei fautori degli Stati Uniti d'Europa, ha inoltre detto: «Io non credo che la Russia voglia veder l'Europa ricostruita, almeno fino a quando i comunisti non domineranno la Francia».

Il senatore ha anche affermato che Gran Bretagna e Francia avrebbero fatto meglio a procedere, almeno nella fase iniziale, senza la Russia, nell'attesa d'accertare se i motivi che inducono Mosca ad intervenire alla conferenza di Parigi sono veramente quelli esposti dai dirigenti sovietici.

In questa atmosfera di dubbi e di sospetti, domani i tre ministri degli Esteri iniziano la loro fatica; è in giuoco la pace del mondo. Mai come in questo momento una conferenza diplomatica è stata seguita con tanta attenzione e benedetta da tante speranze.

m.

Quali sarebbero le condizioni sovietiche

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 26 giugno.

E' curioso notare che, dopo tanti osanna e speranze sugli effetti provvidenziali del piano Marshall, alla vigilia dell'incontro di Parigi gli ambienti londinesi invitano a non farsi troppe illusioni.

Le speranze ricevono una doccia dal dispaccio secondo il quale Molotof porrà le seguenti condizioni: che nessuna condizione politica venga posta agli aiuti americani; che tutto il lavoro venga fatto dalla commissione economica dell'UNO e che anche la Grecia e la Turchia vengano portate entro il piano Marshall invece di essere trattate a parte dal piano Truman.

f.

SOCIALISMO E TRADIZIONE IN RUSSIA

E' difficile cambiare la natura dell'uomo

(Nostra corrispondenza)

MOSCA, giugno.

E' possibile cambiare la natura dell'uomo mediante le istituzioni? Sopprimere l'istinto della conservazione, il sacro egoismo dell'individuo? Ufficialmente, i bonzi del collettivismo sovietico dicono di sì. E si indignano, sulle colonne dei giornali, quando le cose non vanno come dovrebbero andare, in uno stato marxista integrale. Naturalmente la colpa di ogni inconveniente — dalla debolezza di ubriacarsi ogni tanto, e Dio sa se i russi vi resistono, a quella di mettere l'interesse individuale al disopra di quello collettivo, non sono, secondo la rivista "Bolscevik", che residui del capitalismo nella coscienza popolare. "Bolscevik" ammette francamente che in Russia "non sono pochi" quanti mantengono ancora una mentalità capitalistica. Ma vi è di più: un numero recente della rivista, che è una delle più autorevoli in fatto di teoria socialista, ha detto francamente che c'è ancora troppa gente in Russia che non si comporta come se il sistema sovietico fosse il migliore dei sistemi politici possibili. E "Bolscevik" ha dichiarato apertamente che "non tutto il popolo sovietico si è liberato dalle sopravvivenze delle antiche concezioni". Ci sono gruppi arretrati in cui le sopravvivenze del capitalismo nella coscienza si affermano ancora fortemente.

"Il mantenimento di questi residui significa che il popolo non si è ancora liberato completamente, sotto tutti gli aspetti, dalle antiche vedute e delle antiche abitudini, che tracce delle vecchie concezioni si fanno ancora sentire".

"Sono da condannare ad esempio — prosegue "Bolscevik" — i lavoratori, i contadini dei kolkhos, la "intelligentsia" che, pur avendo raggiunto un alto livello di coscienza socialista verso il lavoro e verso i loro pubblici doveri, nello stesso tempo mantengono la mala mentalità del passato nel loro comportamento nella vita, nelle loro vedute e nel loro atteggiamento verso le donne".

Dopo aver sottolineato che nella società sovietica non ci sono, naturalmente, antagonismi di classe, e che "individualismo ed egoismo sono estranei al popolo sovietico", la rivista continua:

"Tuttavia ci sono ancora molti individui che pongono i loro particolari interessi al disopra dell'interesse pubblico, e che si sforzano di organizzare la loro vita a spese di altri membri della società socialista".

Che gente il tale rissa sia attiva in molte branche della vita sovietica, è stato indicato dall'accenno del "Bolscevik" alle violazioni individuali "della disciplina del lavoro socialista nelle imprese, nelle fattorie collettive, negli enti governativi, e nella tendenza a saccheggiare terre pubbliche". Il "Bolscevik" inoltre ha deplorato la sopravvivenza di vedute "antiquate" sulla fatica lavorativa. "Si trova ancora gente, scrive la rivista, che considera la fatica come una cosa estranea, che cerca di dare alla società quanto meno lavoro può e della peggiore qualità, e di sfruttare quanto più è possibile Stato e società. Vi è fra noi gente che crede che, dato la disciplina del lavoro, che è negligente nel suo atteggiamento verso il lavoro, e ciò provoca danno, deperimento di attrezzature e di utensili, ribasso della produzione...

"Nelle fattorie collettive, dove la sopravvivenza della psicologia della proprietà privata è più forte che nelle imprese statali, l'atteggiamento antisocialista verso il lavoro si rivela nella avversione di una parte dei contadini per il lavoro collettivo e nella preferenza dimostrata per il lavoro nelle sezioni di proprietà privata della terra. Un atteggiamento simile non è che la sopravvivenza del capitalismo nella coscienza popolare. Ed esso non ha base nè nell'economia della società sovietica, nè nelle aspirazioni del "popolo sovietico".

"Bolscevik" si è allarmato anche per altre sopravvivenze del "capitalismo" in Russia: speculazione, corruzione, camorra, sfruttamento delle raccomandazioni. "E' chiaro — ha proclamato la rivista — che contro gente simile occorre una campagna spietata".

Ma non sono soltanto queste le ruote che cigolano nel meccanismo sovietico. Ci sono perfino dei russi che hanno ancora un grande di rispetto e di ammirazione per il mondo occidentale, malgrado gli sforzi della stampa sovietica per illuminarli circa le terribili condizioni che esistono nell'occidente "capitalistico, monopolistico, imperialistico".

"Bisogna impegnare una lotta a fondo contro tutte le manifestazioni di servilismo verso l'Occidente", ha stampato "Bolscevik".

La via di porre rimedio ai difetti della società sovietica, secondo la rivista, è chiara: basta proseguire ancora più profondamente l'opera di "rinnovamento del popolo". Non sarà facile, benchè, sempre secondo la rivista, nella Unione Sovietica "sono state create tutte le premesse per annullare soddisfacentemente tutte le sopravvivenze del capitalismo nella coscienza popolare", e fra queste premesse "Bolscevik" mette forse ciò è molto significativo per comprendere il polisenso totalitarismo sovietico) anche il concetto dell'autorità, residente tutta ed unicamente nello stato.

Kingsbury Smith

Le indagini in Sicilia proseguono intense

Delegazione sindacale ricevuta da De Gasperi

Roma, 26 giugno.

Il Presidente del Consiglio, ricevendo quest'oggi un gruppo di organizzatori sindacali siciliani, ha ribadito le dichiarazioni fatte dall'on. Scelba all'Assemblea, nel senso che il Governo è impegnato a fondo nella repressione del banditismo e nella ricerca e nella eliminazione delle sue origini politico-sociali.

Complici diretti e indiretti, esecutori e mandanti saranno perseguiti e le sedi dei partiti e delle organizzazioni saranno protette. Le forze dislocate in Sicilia sono più che sufficienti ad assicurare tali misure, tanto più che la zona pericolosa è limitata, per quanto di non facile accesso.

Continuano le indagini e le operazioni relative agli attentati di domenica scorsa in provincia di Palermo. Dirige le operazioni l'ispettore generale di pubblica sicurezza Cogliotore, con la collaborazione del generale Branca dei carabinieri. Una ventina di fermi sono stati operati. Individui sospetti sono stati tradotti a Palermo e sottoposti a interrogatorio. A Carini sono stati arrestati tre agricoltori, due dei quali simpatizzanti indipendentisti. L'ispettorato generale di pubblica sicurezza continua a mantenere sulle azioni in corso il più rigoroso riserbo. Tra oggi e domani il capo della polizia dott. Ferrari farà ritorno a Roma.

Si apprende che gli on. Li Causi e Montalbano, in seguito alle minacce di morte cui sono stati fatti segno, sono continuamente scortati da agenti di pubblica sicurezza.

Due morti e molti feriti in un incidente ferroviario

Foggia, 26 giugno.

Una grave sciagura ferroviaria è avvenuta stamane sulla Foggia Potenza, nella vicinanze di Candela. Le due automotrici in partenza da Foggia procedevano a velocità normale quando si staccava dalla automotrice anteriore l'intero carrello, provocando il rovesciamento del convoglio. Si lamentano due morti e molti feriti gravi. Una delle vittime è l'ex-deputato Pasquale Caso.

Si apprende anche che il treno speciale che trasportava ieri mattina il comandante generale americano del Mediterraneo, generale Lee, da Barletta a Trani, per poco non deragliava. Infatti un tratto del binario, per la lunghezza di circa trenta metri, era stato divelto. Il macchinista si avvedeva in tempo del pericolo e bloccava il convoglio. Si pensa che, poichè in quei pressi si aggirano molti slavi, si tratti di un attentato da parte di questi ultimi.

Il comandante delle S.S. condannato alla fucilazione

Padova, 26 giugno.

E' terminato oggi davanti la Corte militare inglese il processo a carico del generale tedesco Max Simon comandante delle S. S. tedesche in Italia, imputato di terribili stragi compiute dalle sue truppe in Toscana e in Emilia. Il generale è stato condannato a morte mediante fucilazione.

Già in paracadute su La Spezia

Il padre scende dal cielo a vedere il suo primo nato

Roma, 26 giugno.

Un gruppo di paracadutisti di ritorno dalla manifestazione di Mirafiori indetta per la settimana aviatoria, ha narrato il singolare episodio di cui è stato protagonista un loro compagno. Mentre l'S. 82 con a bordo i paracadutisti attendeva sul campo le condizioni meteorologiche della rotta, un cablogramma da La Spezia informava che al primo aviere paracadutista Rinaldi era nato il primo figlio.

Il padre, nell'impossibilità di utilizzare altri mezzi che lo portassero a La Spezia, ha chiesto di essere lanciato sulla città. Presi contatti con la base marittima del posto, ottenne il consenso. Sullo specchio d'acqua del porto, alle 12,45 precise, Rinaldi è uscito dalla portiera dell'«S. 82» da quota 1500 con un paracadute ad apertura comandata. L'aviere, che è caduto a cento metri dalla banchina, è stato subito raccolto da un motoscafo della marina che incrociava in attesa.

Una spedizione alla cattura del «mostro» di Borgone

Susa, 26 giugno.

Bianc stati a Borgone. Il mostro c'è ma non si vede e la popolazione l'ha già classificato: si tratta di un basilisco. Abbiamo ancora appreso che questo mitico animale è lungo circa un metro, largo trenta centimetri, di forma cilindrica, testa da gatto con relative orecchie aguzze e mustacchi, occhi grandi di brace, cresta eretta sul dorso e pesa 12 kg. Così, almeno, lo ha visto e valutato il contadino Maurizio Davi di anni 43 abitante in borgata Volpio, comune di Condove. E la gente che sa il Davi un pezzo d'uomo deciso e non un visionario, si è ricordata che 15 anni or sono a Borgone era già stata segnalata la esistenza di un mostro simile a questo, forse il padre, o 16 anni prima di un altro, forse il nonno.

Intanto, il Davi si è rimesso dalla spavento, benchè abbia ancora vivo il ricordo del fischi del basilisco, laceranti come quelli di un treno che fischi con quattro litri in bocca e della lunga corsa tra i filari di viti col mostro alle calcagna, sinchè un provvidenziale muretto non gli salvò la vita. Gli unici a dimostrarsi scettici sulla esistenza del basilisco sono, oltre agli studiosi di scienza naturale, i carabinieri di Borgone, che però ci hanno precisato come il fatto è accaduto in regione Riero, nella vigna detta del Piacetto. Si tratta di un podere dominante il paese da 800 metri d'altezza, sparso di roccioni e di arbusti. E lassù, per tutta la giornata, si sono diretti comitive di curiosi e di esperti, che pare siano riusciti ad individuare la tana del basilisco. L'ultima spedizione, organizzata da alcuni cacciatori di vipere, è partita da Borgone alle 17, armata di forcelle, di reti e di recipienti pieni di latte.

CRONACA CITTADINA

Gli sviluppi della Fiat nella relazione del prof. Valletta

L'Assemblea approva il bilancio all' unanimità - La situazione del complesso industriale migliora - Incremento delle esportazioni

Si è tenuta ieri l'assemblea ordinaria annuale e quella straordinaria della Fiat. Nella prima è stato approvato il bilancio 1946; nella seconda, la incorporazione nella società, della Spa, Aeronautica d'Italia e Ecc. An. Metalli.

Di particolare interesse è stata la relazione del consiglio d' amministrazione, letta dal presidente e amministratore delegato, prof. Valletta. Fiducia nell'avvenire: questo il concetto dal quale emana è permeata e che in essa viene ribadito a più riprese. Fiducia nell'avvenire dell'azienda, nella ripresa e nell'unità della patria e nella solidarietà delle opere.

Non ci si nasconde naturalmente le gravissime difficoltà del momento. Esse hanno pesato gravemente nel primo semestre dell'esercizio '46: un po' meno nel secondo; sembravano attenuarsi ancora all'inizio dell'anno in corso quando sopravvenne quella crisi dell'energia elettrica e del carbone che portò la produzione complessiva Fiat al di sotto del 50 % del previsto.

Minori difficoltà

Oggi le possibilità tendono nuovamente ad aumentare, salvo il sopravvenire di altre crisi: contro la quale eventualità si ste già, tra l'altro, provvedendo alla preparazione di impianti autonomi di forza motrice.

Nonostante ogni ristrettezza, si è cercato e si cerca di spingere al massimo il programma di esportazioni, e non solo nel settore automobilistico. Esportare significa avere disponibilità di valuta, di materie prime e, quindi, di lavoro. Abbiamo oggi la possibilità di esportare ovunque, in Europa, nel Sud America, nell'Africa del Sud, nelle Indie; e ciò non soltanto per la speciale contingenza del mercato mondiale nel dopoguerra ma anche per il credito della marca, del lavoro, dell'organizzazione Fiat.

Con lo sviluppo dell'esportazione, si spiega il fenomeno della contrazione nelle già scarse consegne di automezzi al mercato interno.

La Fiat ha dovuto provvedere alla ricostruzione delle officine danneggiate dalla guerra. Non ostante le difficoltà di approvvigionamento di materiale per i lavori edili, l'efficienza ambientale del complesso Fiat si aggira oggi sul 100 %.

E' noto come si è cercato di risolvere il problema del personale (47.500 dipendenti al 31 dicembre 1946), collocando a riposo gli anzianissimi e sospendendo — avviandoli ai corsi professionali — 5000 tra impiegati e operai.

Dopo l'aumento del capitale del 30 gennaio u. s. — operazione che ha dimostrato pienamente la fiducia del pubblico nella Fiat e che ha segnato l'inizio di un assestamento finanziario nell'attesa (che dura tuttora) di provvedimenti governativi per il risanamento finanziario — si è provveduto a si provvede con normali finanziamenti ottenuti ed ottenibili anche all'estero, soprattutto fondati sugli sviluppi importativi ed esportativi.

Anche a questo scopo, il prof. Valletta ha compiuto il suo viaggio negli Stati Uniti: per porre i presupposti di una collaborazione tecnica tra la specializzazione italiana e il progresso enorme — scientifico tecnologico ed industriale — americano. Tra le nazioni alleate, l'America è certamente quella che può aiutarci in più larga misura: i risultati attestano questa possibilità, questa volontarosità, anche per la fiducia e la considerazione nelle quali è colà tenuta la Fiat.

Certezza dell'avvenire

In conclusione la situazione interna Fiat migliora lentamente ma sensibilmente ad opera di tutti. Anche i consigli consultivi di gestione danno il loro contributo. La collaborazione del lavoro tra tutti gli elementi aziendali è oggi più che mai essenziale alla ripresa.

« Alla Fiat — conclude la relazione — questo sentimento è operante in tutti coloro che ne fanno parte: dirigenti, tecnici, impiegati, maestranze. Individualmente e collettivamente. In questa constatazione... sta la certezza morale dell'avvenire ».

Dopo la lettura della relazione — che insieme al bilancio e all'ordine del giorno relativo alla parte straordinaria è stata approvata all'unanimità — si è svolta una ampia discussione durante la quale il prof. Valletta ha fornito altri chiarimenti, così concludendo: « La Fiat è azienda di lavoro, è sorta col lavoro e per il lavoro, difende e difenderà sempre il lavoro per il miglioramento sociale dei lavoratori e per l'incremento delle produzioni ».

Ada Marchesini Gobetti ferita in un incidente a Londra

La signora Ada Marchesini Gobetti, ex-sindaco di Torino, è stata ferita in un incidente automobilistico a Londra, dove si era recata per una riunione dell'internazionale delle donne. Travolta da un autobus, ha riportato la frattura di una gamba. E' stata curata in casa dell'ambasciatore Cavendini ed ora sta rapidamente migliorando.

Un avventuriero irlandese che ha rubato milioni in Svizzera

La polizia svizzera ha segnalato alla nostra Questura un audace avventuriero di allo bordo, l'irlandese Schearsenbery, alias Yorschneidler Erick, studente, già dimorante ad Heidelberg, che si ha ragione di credere si sia rifugiato nella nostra città.

Egli è autore di un audacissimo colpo ladresco, compiuto in pieno giorno, in un'oreficeria di Anavori. Da solo ha fatto man bassa su preziosi di grande valore: 90 anelli di platino con brillanti, e « broches » pure di platino e brillanti: il tutto per l'importo di molti milioni. I connotati del ricercato sono: alto 1,70, di complessione robusta, viso appiattito, capelli scuri; parla correntemente tedesco e inglese.

La nostra Questura ha iniziato indagini in città e in provincia.

La moglie se ne va

Alcuni giorni fa la signora Margherita Mollo, di 26 anni, abitante in via Pastrengo 31, lasciava il suo alloggio portando con se la bimbetta di tre anni. Il marito, mentre la cercava disperatamente, anche a mezzo della polizia, veniva a sapere che la donna aveva raggiunto alla nonna la bimba e si era subito allontanata. Un fonogramma di un Commissariato cittadino ha comunicato ieri che la Mollo è stata fermata per accertamenti, ma non essendori nulla a suo carico era stata rilasciata. Le sue tracce sono quindi nuovamente scomparse e si crede che essa si sia allontanata da Torino.

I capitoli del bilancio all'esame del Consiglio

E' continuato ieri sera al Consiglio la discussione dei singoli capitoli del bilancio preventivo 1947.

Un'ampia spiegazione ha fornito l'on. Casalini che presiedeva in assenza del Sindaco, sui piani per la costruzione delle case popolari.

Il cons. Grosso (d.c.) ha dichiarato il suo gruppo contrario ai capitoli 1 e 2 (redditi dei beni stabili quindi l'on. Casalini ha messo ai voti i primi 46 articoli del bilancio che sono stati approvati dalla maggioranza. La minoranza si è astenuta.

Particolarmente discussa è stata in seguito la posizione di partinaie e custodi degli stabili municipali che percepiscono salari tra 180 e 240 mila lire annue, sovente di gran lunga superiori al reddito dello stesso stabile. Interloquiscono i cons. Grosso (d.c.) e Canova (p.l.) Posta in votazione il capitolo è approvato dalla maggioranza.

STATO DIVILE

Nascarelli Rosa m. Malacria, a. 61; Santi Sisto, a. 64; Fiumi Giuseppe, a. 77; Dazia Maria m. Zaccone, a. 49; Neria Pietro, a. 34; Passador Serafo, a. 4; Ugolini Pompeo, a. 67; Aprà Antonia m. Banchio, a. 67; Ficelli Giuseppe, a. 19; Mogna Annibale, a. 53; Merione Barbara, a. 94; Conlegliacomo Luigi, a. 76; Cardone Augusto, a. 57; Cacciabue Caterina m. Rabbione, a. 40.

Manchino: maschi 11, femmine 11.

Una signora accusa il marito di averla derubata di 5 milioni

Il 1° maggio scorso la signora Anna Graziosi, rientrata nella sua abitazione di corso Re Umberto 66, constatava che da due cassetti della sua stanza erano spariti cinque milioni di gioielli ed in più un contributo di compera di una villa a Nervi ed una vecchia carta, preziosa, riproducente un albero genealogico.

La signora denunciava il fatto alla Squadra Mobile ed i sospetti cadevano sulla cameriera Agostina Massa e sul di lei marito Carlo Negro fu Francesco. Entrambi venivano denunciati per sospetta correità nel furto. Intanto i carabinieri svolgendo per conto loro indagini sul furto dei gioielli all'orefice Ariaudo di via XX Settembre, ponevano le mani su tale Mario Brillante fu Ladislao il quale venne trovato in possesso di un braccialetto che si aveva ragione di ritenere far parte dei gioielli rubati alla Graziosi. Ma costui poi non lo riconosceva.

Ogni speranza di una qualsiasi luce pareva tramontata quando la Squadra Mobile, ripresa l'inchiesta, fissava la sua attenzione sul marito della derubata: Luigi Fulcini fu Guglielmo, separato legalmente dalla Graziosi e dimorante in via Rimini 12. Pareva una cosa assurda eppure proprio nella sua abitazione, gli agenti rinvenivano il contratto di compera, la carta antica, una collana che la signora aveva denunciata come sottratta dagli ignoti ladri, nonchè tre astucci vuoti, pure spariti in quel 1° maggio.

Ma il Fulcini, accompagnato in Questura, si difendeva accanitamente, respingendo con sdegno ogni accusa e dichiarando di essere in possesso di quegli oggetti, col beneplacito della moglie, ben prima del giorno del furto. Negava la consorte ed asseriva invece che tutte quelle cose le erano state sottratte.

Il marito è finito in camera di sicurezza ed il dottor Carone, capo della Squadra Mobile, attende la denuncia della signora per poter procedere.

La donna, mentre si trovava in Questura, ha narrato fra l'altro ai funzionari una curiosa e misteriosa vicenda. Dopo l'8 settembre del '43, ella era sfollata a Chivasso nella sua casetta. Un giorno i tedeschi la arrestavano e già stavano per fucilarla quando un prete la salvava in extremis. Ella aveva saputo che precisa denuncia era stata sporta contro di lei si comando tedesco. Da chi? Ha narrato inoltre che da tempo, qualcuno la seguiva, poichè ogni ogni volta che usciva di casa, vedeva un'ombra a breve distanza e sempre la stessa.

Identificata la bimba ghigliottinata dal tram

All'Istituto di medicina legale, dove la salma era stata trasportata dopo la sciagura, è stata identificata la bimba orribilmente straziata dalle ruote di un tram, ieri l'altro in corso Regina Margherita. E' la bambina Agostina Citron di Brescia, residente presso la famiglia Zamara in via Ruviva 4.

La disgraziata bimba stava andando all'Ufficio d'igiene per ritirare un certificato di cui aveva bisogno per iscriversi alla quinta elementare.

Una crisi in seno all'Associazione Commercianti

In seguito ad una richiesta dell'« Ascoma » (commercianti macchine utensili) tendente a far sopprimere il sindacato ed a far riconoscere l'associazione di corso Vittorio, la Giunta sconfessava l'operato dei « secessionisti », che era stato appoggiato dallo stesso presidente Andrea Muggio. Questi presentava allora le proprie dimissioni. Stasera la Giunta dell'Associazione deciderà in merito.

ANNONARIA

Pasta integrale. - Da lunedì al 16 luglio in distribuzione negli spacci dell'A.C.T. (pacchetto di 200 grammi a L. 34) per bimbi da 4 a 8 anni e per consumatori oltre i 65. Tagliando n. 21 generi vari.

Termometro: 33,1

Non è una sconferta se diciamo che è cominciato il caldo. L'hanno sentito tutti ed il termometro dell'Ufficio meteorologico ha segnato i + 33,1. Siamo in luna di giugno e c'è da credere che, arrivati a quella di luglio, toccheremo le... punte massime; ma intanto faremo l'abitudine anche alla temperatura torrida. Per amore di confronti diremo che a Pino la temperatura è stata di + 32 ed a Superga di + 29,4.

Bollettino Meteorologico — Massima 33,1, minima 24, media 28,5.

Previsioni: tendenza ad aumento della nebulosità particolarmente nella zona alpina. Temperatura stazionaria.

Giovanni Guareschi terrà una conversazione dal titolo « Gli italiani non pensano mai soli », domenica alle 10,30, al teatro Lirico.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Puntata del "Tour„ in Belgio

Vietto spodesta Kubler

Ronconi terzo nella classifica generale

(Nostro servizio particolare)

Bruxelles, 26 giugno.

Dopo la seconda tappa del Tour è il francese Vietto che indossa la maglia gialla. Lo segue il belga Impanis e al terzo posto è Ronconi, magnifico per combattività.

Mentre ieri si era avuta la decisione negli ultimi chilometri, oggi la corsa è stata vivificata dalla fuga di Vietto, che ha voluto vincere su strade che per tradizione sono il feudo inattaccabile dei fiamminghi. Altra nota saliente della prova odierna è la brillante prestazione degli azzurri sul « pavé » del nord. Il tricolore Ronconi è stato fra i più attivi portandosi di frequente al comando del gruppetto che inseguiva Vietto.

A pochi chilometri dal « via » un gruppetto di sei uomini parte dal plotone. La caccia è organizzata da Ronconi, che però fora ed insegue con Brambilla, Depredhomme e Pierracci. Ronconi arriva a soli 200 metri dai fuggitivi, ma poi rallenta essendo solo nello sforzo. Cottur è a sua volta appiedato, ma Feruglio gli dà la ruota e il triestino rinviene forte. Forature e cadute continuano a mietere vittime. Bertocchi scende per cambiare una ruota, Feruglio buca una seconda volta.

Il plotone sembra non tener conto della fuga ed è ancora Ronconi a trarre con Cottur e Tacca, mentre Bizzi è attardato con Feruglio e Corrieri.

Vietto inizia la fuga che lo condurrà vittorioso a Bruxelles. Alla frontiera belga Vietto passa con 2'35" su Kubler, Breuer e Impanis.

Vietto mantiene il vantaggio, mentre gli sono dietro accaniti Impanis e Depredhomme. Kubler è in ritardo.

Nell'ultimo tratto il ritorno di Ronconi è magnifico. La lotta tra Vietto e i due belgi si conclude col vantaggio del francese. Il gruppo di Ronconi giunge dopo 6'30".

G. BINI

ORDINE DI ARRIVO. 1. Vietto (Francia) che compie i 182 km. in 5 ore 5'52" alla media di km. 35 e 701 metri; 2. Impanis (Belgio) in 5,7'37"; 3. Depredhomme (Belgio) stesso tempo; 4. Canellini (Squadra stranieri) in 5,14'51"; 5. **Ronconi** (Italia) stesso tempo; 6. **Breuer** (Belgio); 7. Cogan (Squadra dell'ovest); 8. **Brambilla** (Italia); 9. Hugbuet in 5,15'4"; 10. **Bertocchi** (Italia) in 5,15'17"; 15. **Corrieri** (Italia); 17. **Rossello** (Italia). 28. Tacca; 38. Cottur; 40. Volpi; 44. Feruglio; 48. Bizzi, in 5,20'41".

Classifica generale: 1. Vietto in 11,20'45"; 2. Impanis in 12,3'13"; 3. **Ronconi** (Italia) in 12,9'38"; 4. **Brambilla** (Italia) in 12,9'43".

Duello automobilistico italo - francese a Torino

Nonostante l'interessamento e la buona volontà degli enti e delle autorità competenti, il progettato circuito automobilistico al Valentino, che avrebbe dovuto chiudere degnamente il ciclo di manifestazioni del « Giugno Torinese », non avrà luogo. Il calendario sportivo automobilistico che, com'è noto, viene elaborato ad ogni inizio d'anno, è così zeppo di manifestazioni, quasi tutte di una certa importanza, che non è stato possibile in giugno e luglio trovare una data libera.

Di fronte a questa situazione, Dusio, volendo dimostrare alle autorità comunali e al presidente del comitato del « Giugno Torinese », conte Lora-Totino, il suo interessamento e il suo spirito di comprensione sulla necessità che Torino abbia, prima della fine dell'anno, una manifestazione automobilistica degna della capitale dell'automobile, ha progettato e realizzerà per ottobre un grande incontro italo-francese.

Secondo il progetto di Dusio, che è già a conoscenza ed ha già l'approvazione del grande tecnico e pilota italo-francese Cordini, si tratterà di una gara automobilistica con la partecipazione di cinque tra i migliori piloti italiani e i cinque migliori piloti francesi. I francesi piloteranno le nuove « Sicma 1400 » da corsa, e gli italiani saranno al volante di cinque « Cisitalia ». Le macchine italiane, oltre che dallo stesso costruttore Dusio, saranno pilotate da Tazio Nuvolari, Nino Farina, Piero Taruffi e da un quinto pilota da scegliersi. I corridori francesi saranno Wimille, Chiron, Sommer, Cordini e un altro.

Trattandosi di una gara con macchine di caratteristiche pressochè uguali — la « Sicma » è la Fiat francese — e con piloti la cui bravura è nota in tutto il mondo, la corsa che si svolgerà al Valentino può essere fin d'ora definita come una vera e propria prova di campionato mondiale.

Juventus-Massese 3-2

JUVENTUS: Sentimenti IV (Varalli); Vicich, Vargiken; Cavezzo Parola, Locatelli; Vicpalek (Muccinelli), Astorri, Boniperti, Sentimenti III, Candiani.

Massa, 26 giugno.

Folla numerosissima. Il primo tempo si è chiuso con un goal di Lentini per la Massese. La Juventus ha segnato al 15' ed al 20' per merito di Sentimenti IV, che aveva lasciato la guardia della porta a Cavalli ed aveva assunto il ruolo di ala destra. Al 21' è stato il giovanissimo Muccinelli ad infilare la rete. La Massese ha marcato il secondo goal ad un minuto dalla fine, sempre con Lentini.

Kramer ha battuto Cucelli

Wimbledon, 26 giugno.

L'asso americano Jack Kramer, gran favorito del torneo internazionale di tennis di Wimbledon, ha battuto l'italiano Cucelli per 6-4, 6-0, 6-0

Onorificenza

L'industriale Luigi Bertetto, presidente della notissima fabbrica di Bigliardi, per le sue alte benemerenze nel campo sociale, è stato insignito del grado di cavaliere di merito nel Capitolare Militare Ordine dei Cavalieri della Concordia. Vivissime congratulazioni degli amici.

SCUOLE

LICENZIATI
UNA SCUOLA D'AVVIAMENTO
aspettanti agli impieghi.
La « SIST » di via Po 2 inizierà per voi Corsi estivi celeriziani, e tariffe ridotte, che nei soli mesi estivi vi metteranno in grado di impiegarvi. Chiedete programma « SIST » via Po 2 - Tel. 47-513.

VIAGGI E TRASPORTI
ORGANIZZAZ. AUTOTRASPORTI O.P.R.A.T. - S.p.A. - TORINO
Via Montenaro 46 - T. 90-456; 21-006
Comunichiamo a clienti e camionisti che a partire dal 1° luglio funzionerà la nostra Filiale di Genova in via al Ponte Calvi 3/1 - Telefono 20-459.

SEGUENDO LA CRONACA
EUGE. CAPELLA
Dal davvero il vestir meglio?
Chi la sempre i migliori prezzi?
E' la rinomata Sartoria Capella
via Pietro Micca 17 - Piano 1.o.

MOBILI PER UFFICIO
comuni di serie, su disegno, studi Completi. Rodi, via Garibaldi 4 Telef. 41-179, Stabilimento Torino, via Avigliana 18 Telef. 76-614.

RALATERRA
MACCHINE DA CUCIRE
le migliori. Vendita anche a rate. *Via Garibaldi 28 - Via Milano 14.*

GOMME PER AUTO
Tutte le misure, sconti speciali per rivenditori. *Roggero e Pedretti, S. Secondo 35 - Torino. T. 47-210.*

GALLERIA D'ARTE
«CASTORE»
Via Stampatori 4 - Tel. 56-985.
Questa sera, alle ore 21, prima vendita all'asta della ricca collezione di mobili, soprammobili, argenterie, cristallerie, porcellane, servizi da tavola, dipinti antichi e dell'800, ecc., affidati, per il realizzo, alla Galleria, da antiche note famiglie del Piemonte e della Lombardia.
La vendita sarà diretta dal signor *M. Cartonagno*, perito d'arte di Milano.
Il salone è arieggiato.

GALLERIA D'ARTE
C. COCISO' E C.
c. Po 4 - piano 1° - Tel. 48-114
Per completare l'elenco dei grandi Maestri dell'800 », interrotto ieri, riprendiamo la descrizione delle opere esposte.
L'opera immortale di *Giacomo Grosso* presente con sei dipinti tonanti ai quali si attarderà, animirato, dominato ed affascinato, il pubblico, in ispecial modo per la presentazione della inedita « Nuda velata » prodigio di potenza pittorica che solo il Grande Maestro poteva raggiungere.
Un'altra opera potentissima (riprodotta a pagina 348 del Comanducci) completa con « Figura di popolana », « Figura di signora » « Alla terrazza » e « Venezia » la sala appositamente allestita per onorare la memoria di questo sommo artista.
Emilio Gola con « Popolana », *Filippo Pelizzi* con quell'inestimabile valore pittorico che è il « Principe Amedeo alla battaglia di Custoza », *Miani* con due opere superbe; *Casciaro Giuseppe, Nazzaro, Vincenzo Irolli*, con due opere di grande potenza datate 1896: *Discovolo, Luigi Gioli* « Sorpresa di varalli » (ma gioielli); *Vertunni*, con un delizioso, delicato « Paesaggio »; *Stefano Bruzzi* con « Ritorno » (quale intensa bellezza); *Moretti, Coleman* « Bulteri », che, a giusta ragione, si può definire il suo « Conco del Cigno » e *Pasarey* con « Sosta di cavalleria », un quadro esposto quasi isolatamente per dare al pubblico, che farà ressa innanzi a questa incomparabile opera di superba ed indescrivibile bellezza, il mezzo di poterla comodamente ammirare. *Pablo Salinas* con « Becchime ai polli », ecc. ecc.; completano la raccolta.
Due grandi sorprese attendono poi i visitatori: due dipinti di somma bellezza di due grandi « Ottocentisti »: *Kalinzi*, dipinti giunti in ritardo e non più potuti catalogare, aggiungono ancora un fulgore di luce a questo assieme, che la Direzione della Galleria, dopo luoghi pazienti studi e scrupolose selezioni, presenta al pubblico, e che disperderà con le vendite all'asta che avranno inizio a partire da lunedì sera 30 giugno, alle ore 21 precise.
L'Esposizione, continuerà fino a tutta domenica 29, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 19,30.
Come al solito tutti i dipinti vengono venduti con le abituali garanzie.

SPETTACOLI

Sullo schermo: ***Duello mortale,*** **di F. Lang.**

Regista egregio, interpreti eccellenti, film disuguale, accoppiato, e il caso di dire, da un finale enfatico e burattinesco. Peccato; perchè fin tanto che ci narra le peripezie di un ricco inglese, appassionato cacciatore e pianista, accanito avversario di Hitler, perseguitato dagli agenti della Ghestapo, che gli vorrebbero far sottoscrivere una dichiarazione da cui risultasse che egli fu mandato dal suo governo a uccidere il führer, il film convince e avvince, e Lang vi si riconferma un gran giocatore d'ombre, un perfetto dosatore di effetti. I guai cominciano dove è rappresentato il modo tenuto dal protagonista per aver ragione del suo nemico. Qui la verosimiglianza, sia pure quella relativa che si può chiedere al cinematografo, riceve un tale affronto, che l'intero film se ne risente e duole. Joan Bennet, Walter Pidgeon e George Sanders formano un impeccabile terzetto.
(vice)

TEATRI E RITROVI

MICHELOTTI: 21 Carlo Dapporto, Vera Roi: « L'amore in vacanza ».
ROMANO ore 21 Danilo e Adriana Gabbrielli, artefici magici.
BLECKENDUAT LUTRARIO; ore 21: Orchestra Germonio.
LIDO GAY: c. Moncalieri 58 Jazz Silvestro, cabin Costanzo 21-1.
EDEN DANZE: p. Statuto ang. v. A. Nota, T. 44-765. Orch. Zeme. 21
CLUB LA FLORIDA (p. Solferino ang. V. S. Teresa) 21 orch. Canaro
ALHAMBRA Giardino Danze, via Nizza 60. Orch. Cuminatto, ore 21.
LA BERNERELLA: 21 Orch. Moreno, Cantano L. Aurora, G. Bernaris.
ARC EN CIEL (Valsalice) 683-393
CHALET (Val.) 21 Orch. G. Nojetta
PAGODA Danze: 21 Ore, Mildiego.
ROTONDA DANZE MODA: ore 21.
CALLERIA CASTORE (via Stampatori 4): Ore 21 prima asta di oggetti d'arte, dipinti, mobili.
PALAZZO MADAMA: Mostra Nat. Antichità Artistiche 9-13; 16-19.
Danze CHALET Gerbo
VEGLIA DELLE MERAVIGLIE
Domani sera, sabato, alle ore 21, eleganza di grazia, di bellezza, di eleganza: la *Sirena del Po* e le sue nove Ninfe, sotto gli auspici del « *Cimi* ».
Mario Mazza offrirà all'eletta una festa di studio da L. 50.000
Ricchi premi alle nove Ninfe. Numerosissimi premi da sorteggiare tra gli intervenuti. Sorprese, novità, attrazioni.
Cinematografisti, artisti, giornalisti. — Lancio del valzer: « *Sirene del Po* ». — La serata verrà ripresa cinematograficamente.
Orchestra *Gino Mojetta*.
Tram notturni sino alle ore 3.
Prenotazioni tavoli. - Tel. 60-336
«ALHAMBRA» GIARDINO DANZE
L'ELEZIONE DI MISS RADIO 1947
avrà luogo domani, sabato con la partecipazione della Orchestra *Cuminatto* e dei cantanti *Gino Mezzo* e *Rienna De Silvi*.
A *Miss Radio* verrà regalato un apparecchio radio 5 valvole.
Un altro apparecchio verrà sorteggiato tra il pubblico. Altri numerosi regali agli intervenuti.
« *Alhambra* » - *via Nizza 60.*
Prenotare i tavoli: tel. 60-256.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « Delitto in bianco », Sally Gray, Rosamund John, Trevor Howard. Ultimo ore 22.
ASTOR: « Non sono una spia », Freddie Bartholomew, Hunebinson.
VITTORIA: « Addio, vent'anni! ». Irene Dunne, Alexander Knox, Charles Coburn. Ult. 22.
AUGUSTUS: « La buona terra » Paul Muni, Luise Balzer. 21.50.
DORIA: « Comando segreto » Pat O' Brien, Chester Moris, Landis.
IDEAL: « Il fiore di pietra » (a colori) e Grande Varietà: ore 16 e ore 21. Apertura ore 14.
CORSO: « Duello mortale » Joan Bennett, Walter Pidgeon, George Sanders, J. Carradine